

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quando le recinzioni sono trappole letali per la selvaggina

L'art. 4 cpv. 2 della Legge sulla protezione degli animali (LPAn) dispone che «nessuno ha il diritto di infliggere ingiustificatamente dolori, sofferenze o lesioni a un animale, porlo in stato d'ansietà o ledere in altro modo la sua dignità. È vietato maltrattare e trascurare gli animali o affaticarli inutilmente». Da qui l'interesse pubblico generale che riveste la presente interrogazione.

Da qualche anno la Federazione dei cacciatori ticinesi (FCTI) – attraverso la propria rivista, il suo sito internet e la sua newsletter – denuncia la letalità di alcuni tipi di recinzione, segnatamente quelle denominate «flexinet» (reti elettrificate), ma anche reti metalliche a nodi o il filo spinato (peraltro vietato in parecchi cantoni). Secondo un recente studio del 2020 si stima che in Svizzera siano dai 3'000 ai 4'500 gli animali morti nelle recinzioni tra terribili sofferenze che possono durare anche giorni interi. Il 70% delle morti è attribuibile alle reti elettriche e riguardano in particolare caprioli, camosci, cervi, ma altresì volti, lepri, mustelidi, cinghiali e cigni.

Tali recinzioni vengono impiegate dagli allevatori ma spesso (soprattutto le reti) si trasformano in vere e proprie trappole mortali per i selvatici, i quali – una volta che vi rimangono impigliati – vi perdono la vita tra atroci patimenti. La documentazione fotografica e i filmati pubblicati si sprecano e sono ben più eloquenti di tante parole, di modo che ne viene qui allegata una raccolta.

A livello cantonale l'art. 142 della Legge di applicazione del Codice civile (LAC) vieta «lungo le strade pubbliche l'uso di mezzi di cinta che possono ferire gravemente uomini o animali, come fili metallici a spine artificiali o frammenti di vetri, se posti a meno di due metri d'altezza dal livello della strada»; tuttavia si tratta di una norma di natura edilizia limitata ai terreni che costeggiano le strade. Non risultano invece altre normative cantonali che disciplinano la posa delle recinzioni sul territorio ticinese.

Le associazioni agricole, Caccia Svizzera, la Protezione svizzera degli animali, e altri enti, così come alcuni uffici federali, propongono agli allevatori delle direttive concernenti la posa e l'uso adeguato delle recinzioni. L'uso delle reti è raramente contemplato (e comunque sconsigliato), e se proprio si vogliono impiegare queste devono essere adeguatamente posate, controllate giornalmente, demarcate correttamente e immediatamente tolte qualora non più necessarie (cfr. DFI, «*Clôtures de pâturage - les utiliser correctement permet de sauver la vie des animaux sauvages*», gennaio 2019) eppure in Ticino sono ampiamente utilizzate, anche per cintare ampi pascoli (persino in alta montagna), sovente in maniera impropria, oppure lasciate sul posto senza venire smantellate.

Pure l'Ufficio del veterinario cantonale e l'Ufficio della caccia e della pesca, preso atto della recrudescenza di animali intrappolati nelle reti, hanno richiamato alla loro responsabilità gli allevatori, invitandoli ad un uso limitato e corretto delle reti flexinet, nel senso che perlomeno devono essere immediatamente rimosse se non utilizzate (cfr. Comunicato stampa congiunto DSS/DT dell'11 dicembre 2018: «*Flexinet: una trappola mortale per gli animali*»).

Nel Canton San Gallo, le associazioni venatorie con Pro Natura e WWF, si sono unite per lanciare un'iniziativa legislativa volta alla modifica della legge sulla caccia, nel senso che vengono regolamentate le recinzioni. Tale iniziativa, intitolata «*Stopp dem Tierleid - gegen Zäune als Todesfallen für Wildtiere*», ha raccolto in poco tempo ben 11'000 firme rispetto alle 6'000 richieste. Il Governo ha poi presentato un controprogetto che ora è ancora pendente presso il legislativo.

Orbene, dato per certo che si tratta di un problema esistente e noto agli interessati, si pongono al Consiglio di Stato i seguenti quesiti.

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza della problematica? Esistono dei dati al proposito?
2. Se sì, come intende affrontare la questione? Non sarebbe ora di perlomeno proibire l'uso del filo spinato su tutto il territorio cantonale e non solo lungo le strade?
3. È già successo che vi siano stati degli interventi per animali intrappolati? Quale ufficio cantonale interviene in questi casi? Risultano delle contravvenzioni comminate al proposito? Quante? Su quale base legale? A quanto ammontano?
4. Risulta che il Cantone abbia sussidiato la posa di reti elettrificate, in particolare nell'ambito della limitazione dei danni causati dalla selvaggina (misure di prevenzione secondo il RLCC)? Se sì, non sarebbe il caso di non più sussidiare, in qualunque ambito, la posa di questo o di ogni altra recinzione pericolosa?
5. Il CdS prevede di adottare delle norme cantonali in materia che definiscano l'uso appropriato delle recinzioni a tutela della selvaggina?
6. Se sì, quali sono le modalità (ad esempio nuove norme nella Legge sulla caccia) e le tempistiche?

Sebastiano Gaffuri e Claudio Isabella

Aldi - Balli - Battaglioni - Buri - Crivelli Barella -  
Franscella - Garbani Nerini - Gardenghi - Ghisla -  
Merlo - Mossi Nembrini - Passardi - Pinoja -  
Schnellmann - Stephani - Terraneo - Tonini

**Allegato:**

- materiale fotografico fornito dalla Federazione dei cacciatori ticinesi (FCTI)